

La Calabria “promossa” con riserva Male Reggio

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Meno punti di eccellenza, ma un valore complessivamente buono pur se con le solite macchie soprattutto nel Reggino. È la “fotografia” – scattata dall'Arpacal e pubblicata dalla Regione – delle condizioni di salute del mare calabrese, pronto ad inaugurare una stagione tra le mille incognite legate soprattutto al Covid.

Il report è riferito ai dati 2019. Alsestaccio 671 km di costa, pari a circa il 94%; il resto è composto da porti, foci di fiumi, zone industriali, scogliere inaccessibili o zone militari, la cui presenza comporta l'apposizione di divieti permanenti.

La mappa regionale evidenzia dati che ben 27 comuni costieri calabresi sui 112 monitorati, pari a circa il 20% del totale, hanno aree sottoposte a divieto temporaneo o permanente alla balneazione in quanto presenta-

no criticità dovute all'inquinamento di breve durata o aree in qualità scarsa che nel corso degli ultimi anni non hanno ricevuto adeguate misure di risanamento. Le criticità continuano a persistere in aree antistanti le foci dei fiumi o torrenti che risentono anche delle perturbazioni piovose, o in zone collocate nelle strette vicinanze di depuratori mal funzionanti.

Su 3.908 campioni analizzati, 3.816 (pari al 97,65% del totale) hanno comunque dato esiti conformi e 92 non conformi, in numero inferiore rispetto allo scorso anno. Emerge però una diminuzione dei tratti di mare con classe eccellente, pari al 2,95%, dovuta al perdurare degli inquinamenti oltre 72 ore o ad un ripetersi degli stessi nel corso di controlli effettuati con maggiore frequenza. Si registra anche un aumento della classe buona, pari a 2,7%, un aumento della classe sufficiente pari allo 0,75%, ed un leggero incremento della classe scarsa pari allo 0,13%.

Classificati come “eccellenti”



Campionamenti e note dolenti Con le mascherine i primi rilievi dell'Arpacal in vista dell'avvio della stagione balneare; sotto un cartello divelto a Reggio e il delta del Mesima a San Ferdinando



593,488 km, un dato in calo rispetto ai 614 del 2019 e ai 619 del 2018, compensato però dai 42 km “buoni” rispetto ai 26 del 2019 e i 25 dell'anno precedente. In termini assoluti, la provincia con l'estensione maggiore di tratti definiti “eccellenti” è Cosenza (168 km contro i 181 del 2019), seguita da Reggio (160 km che nel 2019 erano 167), Crotona (106 km, due in più rispetto all'anno precedente), Catanzaro (98 km, nel 2019 erano 97) e infine Vibo (63 km, in aumento di 4).

A livello provinciale, quella messa peggio rimane sempre la zona più a sud: “maglia nera” a Reggio con 9,719 km costieri “scarsi” (nel 2019 erano 9,773) e 5,726 appena “sufficienti” (5,189 nel 2019). Maluccio Cosenza, anche se in proporzione il risultato è

Ben 27 comuni costieri sui 112 monitorati (pari al 20% del totale) hanno aree con divieto temporaneo o permanente

migliore di Reggio, con 4,845 km “scarsi”, in aumento rispetto ai 3,883 del 2019 e ai 2,617 dell'anno precedente. A Vibo confermata la bocciatura di 560 metri a Nicotera, con un netto miglioramento rispetto a 2,290 km del 2018. Tra le zone “scarse”, ben sette ricadono nel comune di Reggio Calabria, due a Brancaleone, una ciascuno a Bovalino, Gioia Tauro e San Ferdinando e, per la provincia cosentina, quattro a Paola, tra Praia a Mare, due a Fuscaldo, una a Cassano e San Lucido.

Promosse le province di Crotona e Catanzaro, che confermano l'assenza di punti “scarsi” come già campionato nel 2019 e nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA